

incontri libertari

Consigli di Simone Weil ai malati di comunismo

A cent'anni dalla nascita della filosofa francese, tornano i saggi degli anni Trenta sui pericoli del regime sovietico

■ ■ ■ **MARIO BERNARDI GUARDI**

■ ■ ■ Affannosamente piena la vita di **Simone Weil**, pensatrice, militante (im)politica, mistica. Davvero uno dei più suggestivi itinerari intellettuali del Novecento. Anche perché Simone non scommise solo sulla mente, ma anche sul corpo. Non si chiuse in uno studio a elaborare teorie, ma cercò un rapporto carnale con la storia. Visse quel che scrisse e viceversa. Certo, gli ardui camminamenti dello spirito, di libro in libro e di esperienza in esperienza, ma anche l'insonne battaglia sovversiva. Trentaquattro anni di vita e di febbre, per tirar fuori la provocazione della verità.

Simone fu una cercatrice appassionata e irregolare, potremmo dire un'intellettuale disorganica. Armata di una *vis* polemica irresistibile. Sempre sincera. Spesso irritante. Era il suo destino, evidentemente. E in questo destino c'è anche l'attenzione che da sempre le rivolgono gli spiriti liberi. Di destra e di sinistra in disordine sparso.

Lavoro in fabbrica

Giunge molto opportuna,

dunque, a cento anni dalla nascita di Simone, la riproposta di una raccolta di scritti che affrontano temi cruciali della storia ideologica e politica del Novecento (*Incontri libertari*, a cura di **Maurizio Zani, Elèuthera**, pp. 188, euro 15). Dentro c'è la Weil degli anni Trenta, la ragazza di buona famiglia (borghesia ebraica di origine alsaziana) che insegna filosofia e in una Parigi fiammeggiante di provocazioni culturali scopre la condizione operaia, appoggia la lotta dei sindacalisti rivoluzionari, va a lavorare in fabbrica perché deve capire, condividere, entrare in sintonia con la "carne" proletaria che fatica e soffre; c'è la Weil che, a colpi di buoni, feroci argomenti, contesta la filosofia marxista, il comunismo realizzato dell'Unione Sovietica, il mostruoso apparato burocratico e poliziesco messo in piedi da Stalin; c'è la Weil volontaria in Spagna dalla parte repubblicana e insieme agli anarchici, dunque fieramente antifascista, ma ostile

più che mai a quel comunismo di obbedienza moscovita per cui anarchici, socialdemocratici e fascisti sono tutti a vario titolo nemici da annientare,

ognuno da far fuori al momento giusto e con opportune modalità.

Le menzogne rosse

Una Weil scomoda, e questo abusato aggettivo è più che mai appropriato, visto che la nostra battagliera professoressa denuncia e smaschera le menzogne della propaganda rossa in un momento in cui la stragrande maggioranza della sinistra intellettuale, a partire dai radical-chic, innalza peana a Stalin in nome dell'unità antifascista. E invece lei, nutrita di libertarismo proudhoniano, dunque con in testa uno scenario futuro in cui «libertà e felicità non siano sottoposte all'arbitrio del potere statale» (cfr. Maurizio Zani, "Un pensiero inquieto"), contrappone lo spirito di rivolta ai meccanismi costrittivi del potere, compreso quello che pretende di parlare in nome della classe operaia e, per opprimere, punta sulla vocazione gregaria delle masse.

Attenzione, ammonisce Simone: quando si parla da una parte di soggetti collettivi (classe, partito, Stato ecc.), dall'altra di avanguardie ferreamente in-

dottrinate cui è demandata la messa a punto di strategie e tattiche politiche, si hanno in mente soluzioni autoritarie. E cioè sempre e comunque lo Stato contro gli individui e contro la società: ovvero le burocrazie, le polizie, le coscienze irregimentate, lo sfruttamento del lavoro umano, l'annichimento della libertà, il martellamento ossessivo della propaganda.

Stalin inevitabile

E, attenzione ancora, la sanguinaria autocrazia stalinista non è una deviazione dal sistema filosofico marxiano, ma ne è piuttosto la necessaria applicazione. Visto che esso, prospettive edeniche a parte, enfatizza e dunque legittima il ruolo dello Stato e del Partito, perseguendo e schiacciando ogni dissidenza grazie alla strapotente macchina totalitaria.

Simone scriveva negli anni Trenta e poteva riflettere solo sulle istituzioni sovietiche. Ma era come se profeticamente anticipasse altre magnifiche e progressive realizzazioni del socialismo reale, ergo del comunismo. E c'è chi ci spera ancora...



POLEMICA

La filosofa e mistica francese
Simone Weil (1909-1943)
Effigie

